



Novembre 2025

DIPARTIMENTO
PARI OPPORTUNITA'
Uilca.roma.dppo@gmail.com



NewsLetter

SUL FILO DELL'EQUILIBRIO



#Giustizia

#Libertà

#Uguaglianza

3 Parole

3 Obiettivi

SOMMARIO

Le #News in pillole INPS comunica.

- ✓ **Crescere un figlio costa fino a 205.000 euro: tutti i numeri, le fasce d'età e le città più care in Italia**
- ✓ **Imprese femminili ancora troppo poche: donne al centro solo in un'azienda su 5**
- ✓ **Terzo settore, ecco chi sono i facilitatori della generosità**
- ✓ **Denunce e condanne per maltrattamenti in famiglia e atti persecutori**
- ✓ **Editoriale La Pergamena – il sigillo delle parole**



Le#NEWS in PILLOLE INPS comunica

INPS: PORTALE GIOVANI: OLTRE UN MILIONE DI ACCESSI IN TRE MESI

Oltre un milione di accessi unici e più di 550mila utenti attivi in soli tre mesi. È il bilancio più che positivo del Portale "INPS per i giovani", la piattaforma digitale lanciata dall'INPS lo scorso giugno per costruire un dialogo stabile, diretto e concreto con le nuove generazioni.

Un progetto che va oltre la tecnologia: è la dimostrazione che l'Istituto sta cambiando approccio, mettendo davvero i giovani al centro del welfare del futuro.

Il Portale giovani, accessibile sia da app che da web, è il primo spazio digitale in Italia interamente dedicato agli under 35. La landing page offre quattro profili di accesso – studenti, lavoratori, disoccupati e inoccupati – ognuno con percorsi personalizzati e oltre 50 servizi già attivi. L'utilizzo dei profili è equilibrato: lavoratori 34%, studenti 32%, disoccupati 27% e inoccupati 14%, a conferma della capacità del Portale di intercettare bisogni diversi e di rispondere in modo concreto alle esigenze di orientamento e crescita.

Tra i servizi più consultati figurano l'estratto conto contributivo, la NASpI, le borse di studio per scuola, università e ITS, il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), il riscatto della laurea e la simulazione della pensione. Tutti strumenti che dimostrano come i giovani non cerchino assistenza, ma opportunità per crescere e contribuire alla forza del Paese.

«I giovani non sono una categoria a parte – ha dichiarato il Presidente dell'INPS, Gabriele Fava – sono la chiave stessa del nostro futuro, la strategia del Paese. Non c'è welfare senza lavoro giovanile e non c'è Paese forte se i nostri ragazzi non costruiscono il loro futuro qui, in Italia. Il milione di accessi in tre mesi non è una statistica, è una richiesta di fiducia. L'INPS risponde con concretezza, con strumenti e percorsi, non con slogan. Il Portale giovani non è un'iniziativa simbolica: è un'infrastruttura nazionale per il futuro, un luogo dove ogni ragazzo può costruire il proprio progetto di vita con consapevolezza, responsabilità e coraggio».

«Il Portale si arricchisce ora di una nuova integrazione con AppLI, l'assistente virtuale basato sull'intelligenza artificiale sviluppato dal Ministero del Lavoro su impulso del Ministro Marina Elvira Calderone. Con l'inserimento di AppLI nel Portale giovani – ha aggiunto Fava – costruiamo una filiera unica che unisce orientamento, formazione e lavoro. È un passo decisivo verso un welfare moderno, trasparente e centrato sui risultati. È così che si costruisce il futuro di un Paese che vuole tornare a credere nelle sue nuove generazioni».



Per favorire la conoscenza del Portale, l'Istituto ha scelto di coinvolgere anche le famiglie in un gesto semplice ma dal forte valore simbolico: da settembre a dicembre, oltre quattro milioni di nuclei familiari sulle buste delle tradizionali comunicazioni cartacee troveranno un QR-Code che conduce direttamente al Portale giovani.

La grafica, oltre al QR-Code, presenta due linguette staccabili, con i quattro percorsi di accesso, uno strumento che rappresenta "un ponte tra generazioni": un modo per mettere in contatto genitori, nonni e ragazzi, e trasmettere l'idea che il futuro del Paese nasce proprio da questa alleanza.

«Chiediamo alle famiglie di aiutarci a diffondere questo messaggio – ha concluso Fava –, l'INPS non è un ente distante, è un alleato concreto dei giovani italiani. Ai ragazzi dico: prendetevi il vostro futuro. Il Paese ha bisogno di voi. E noi, come Istituto, saremo al vostro fianco, passo dopo passo, per costruirlo insieme».

Per maggior approfondimenti apri il link di seguito:

<https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2025.10.portale-giovani-oltre-un-milione-di-accessi-in-tre-mesi.html>





Crescere un figlio costa fino a 205.000 euro: tutti i numeri, le fasce d'età e le città più care in Italia

Crescere un figlio in Italia dalla nascita alla maggiore età comporta una spesa media di 156.000 euro, con un range compreso tra 107.000 e 205.000 euro secondo l'analisi di Moneyfarm. I dati evidenziano un incremento del 12% rispetto al 2022, superiore all'inflazione media del 9% registrata nello stesso periodo.

Le famiglie si trovano a dover sostenere 16.000 euro aggiuntivi rispetto a tre anni fa per accompagnare un bambino fino alla maggiore età, con una media annuale di oltre 8.500 euro. I **costi pre-nascita** si attestano intorno ai 5.000 euro per visite, ecografie, corso pre-parto e corredo. Nelle metropoli come Roma e Milano i prezzi superano del 20% la media nazionale, aggravando ulteriormente il peso economico sulle famiglie residenti nei grandi centri urbani.

Crescita progressiva delle spese per fasce d'età

L'analisi per fasce d'età rivela una crescita progressiva delle **spese familiari**. Nei primi tre anni di vita il costo oscilla tra 11.700 e 27.000 euro, principalmente per prodotti per la prima infanzia, assistenza e acquisti essenziali. Durante la **scuola dell'infanzia** (4-5 anni) la spesa sale leggermente a 10.700-30.000 euro.

Il vero salto si registra con la **scuola primaria** (6-11 anni) quando i costi raggiungono i 31.500-46.000 euro per trasporti, mensa, doposcuola e attività extra-scolastiche. Il picco massimo si tocca nell'**adolescenza** (12-18 anni) con una spesa di 75.000-109.700 euro, dove le voci principali includono tecnologia, viaggi studio, abbigliamento e supporto scolastico.



L'adolescenza come fase più onerosa per le famiglie

Il **progressivo aumento dei costi per crescere un figlio** in Italia incide direttamente sull'accessibilità ai servizi educativi e socio-ricreativi. Famiglie con minori risorse economiche possono trovarsi costrette a rinunciare a servizi fondamentali come **asili nido**, doposcuola e attività extrascolastiche, ampliando il divario sociale tra bambini provenienti da contesti diversi.

La carenza di coperture pubbliche e l'offerta disomogenea sul territorio nazionale accentuano la necessità di politiche più incisive per sostenere la genitorialità e promuovere l'uguaglianza di opportunità. L'articolo 34 della Costituzione italiana stabilisce: "La scuola è aperta a tutti... I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi." Tuttavia, l'incremento dei costi rischia di limitare di fatto il diritto allo studio.

Situazione dei servizi di welfare e sostegno alle famiglie



Le **politiche di welfare familiare** si trovano di fronte alla sfida di contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi. Negli ultimi anni sono state introdotte misure come l'**Assegno Unico Universale** e il potenziamento dei bonus per nidi e scuole d'infanzia, strumenti che offrono un parziale sollievo alle famiglie. Tuttavia, le risorse stanziare risultano spesso insufficienti a coprire l'intero fabbisogno.

L'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia rileva come tali incentivi si concentrino prevalentemente sulle fasce più basse di reddito, con una copertura limitata per il ceto medio. Le famiglie residenti nei grandi centri urbani, dove il costo della vita è superiore, percepiscono in modo meno incisivo il beneficio, evidenziando la necessità di **correttivi territoriali**.

Confronto internazionale, natalità e soluzioni possibili

Nel panorama europeo, l'Italia si distingue per un livello di sostegno economico alle famiglie inferiore rispetto ad altri Paesi come Francia, Germania e Paesi nordici, dove esistono forme strutturate di **congedo parentale** retribuito, agevolazioni fiscali e servizi pubblici di qualità diffusa. Il contesto economico e il carico sempre più oneroso sul bilancio familiare si riflettono sulla costante diminuzione della **natalità**: secondo Istat, nel 2024 le nascite hanno toccato un nuovo minimo storico, con un impatto rilevante sulla sostenibilità demografica e sociale.

Soluzioni possibili includono il rafforzamento dei servizi pubblici per l'infanzia, il potenziamento degli strumenti di welfare integrativo e un maggior investimento in servizi di orientamento scolastico e lavorativo per gli adolescenti. Favorire un sistema che supporti la conciliazione tra vita familiare e lavorativa può contribuire a ridurre il peso economico sui nuclei e promuovere una crescita più equa e sostenibile per le nuove generazioni.

Fonti: <https://www.orizzontescuola.it/crescere-un-figlio-costa-fino-a-205-000-euro-tutti-i-numeri-le-fasce-deta-e-le-citta-piu-care-in-italia/>



Imprese femminili ancora troppo poche: donne al centro solo in un'azienda su 5



Le imprese femminili sono 1,3 milioni, il 22,2 per cento del totale, ma sono ancora troppo poche anche perché rappresentano una buona opportunità per l'occupazione femminile.

“Le donne, infatti, rappresentano oltre la metà dei dipendenti all'interno delle imprese femminili (54 per cento contro il 39 per cento nelle imprese non femminili)”, segnala Unioncamere nel rapporto, realizzato con il supporto del Centro studi Tagliacarne e Sicamer e presentato il 5 novembre, che contiene una fotografia ad ampio raggio dell'imprenditoria femminile.

Identikit dell'imprenditoria femminile: donne al centro ancora solo in un'azienda su 5

Le imprenditrici sono più istruite, preferiscono lavorare con altre donne e sono attente al benessere dei propri collaboratori: tra le laureate l'attenzione al welfare aumenta fino al 40 per cento.

Nel rapporto Unioncamere non mancano i punti di debolezza: le aziende al femminile sono meno produttive, più piccole di dimensione, e utilizzano molto il capitale familiare per l'avvio, aspetto che limita la propensione ad investire e innovare.

Aspetti, però, che migliorano quando in campo ci sono incentivi e finanziamenti.



Le imprese femminili che li utilizzano, infatti, come si legge nello studio, mostrano, rispetto alle altre, “una maggiore produttività del lavoro (più 33 per cento), che sale ulteriormente (più 40 per cento) quando le aziende guidate da donne puntano anche sulla formazione del capitale umano”.

L'impatto è positivo, con un incremento del 10 per cento rispetto alle altre imprese, anche sulla probabilità di investire.

In ogni caso, come sottolinea Lorenzo Tagliavanti, Presidente della Camera di Commercio di Roma: “In assoluto, il tasso di femminilizzazione delle imprese è ancora troppo basso: in pratica, un'impresa su 5 è rosa. La presenza delle donne in posizioni apicali è, poi, ancora limitata”.

E la strada per aumentare la partecipazione femminile nel mondo imprenditoriale passa anche dalla “necessità di migliorare un contesto burocratico, legale e fiscale che spesso ostacola l'attività d'impresa, anziché agevolarla”.

Fonte: <https://www.informazionefiscale.it/impresefemminili-2025-dati-unioncamere>

Terzo settore, ecco chi sono i facilitatori della generosità

Mettere in contatto iniziative sociali già esistenti con nuovi sostenitori. Un ruolo da facilitatore. È l'obiettivo dell'associazione milanese **Rivoluzione Generosa**, presieduta da Diana De Marchi, insegnante, consigliera comunale e presidente della commissione pari opportunità del comune di Milano. «Crediamo che la generosità sia un valore fondamentale da affermare in una società che soffre a causa delle disuguaglianze e dell'indifferenza – afferma De Marchi -. Siamo anche consapevoli che lo spirito di iniziativa venga talvolta scoraggiato dalla difficoltà di attuare progetti solidali: ecco, noi vogliamo abbattere queste barriere, intervenendo come facilitatori».



TERZO SETTORE

Le connessioni

Come si è concretizzata questa volontà di "connessione"? Alla Società Umanitaria sono state presentate nei giorni scorsi delle iniziative sociali. Alcune già radicate sul territorio milanese come **Spazio 3R**, associazione fondata nel 2016 che accompagna donne vittime di violenza verso l'indipendenza economica attraverso laboratori sartoriali e il riuso di stoffe. Nel 2023, l'associazione si è trasformata in impresa sociale.

«Fin dalle origini – viene spiegato sul loro sito - abbiamo messo al centro la formazione per donne italiane e straniere con bisogni diversi, unite dal filo della sartoria interpretata in ottica di sostenibilità».

I quattro punti del manifesto di Rivoluzione Generosa

La missione di Rivoluzione Generosa è riassumibile in quattro punti:

- 1)** diffondere la cultura della generosità come valore fondamentale negli ambiti di associazioni, istituzioni, scuole e imprese;
- 2)** favorire l'incontro tra domanda e offerta di sostegno a progetti di valore sociale;
- 3)** dare visibilità alle iniziative in corso e a quelle già concluse;
- 4)** evidenziare il merito di coloro che ne hanno reso possibile la realizzazione.

«Il nostro compito – sottolinea ancora De Marchi – è quello di offrire un punto d'incontro tra chi propone azioni solidali e chi è disposto a sostenerle concretamente, creando così un cortocircuito virtuoso».

Ad affiancare De Marchi nell'iniziativa, ci sono anche Alberto Lamberti (vicepresidente), Barbara Peres (segretaria generale e consigliera di parità della Città Metropolitana) e Maria Murtas (tesoriera).

Fonte: www.Sole24Ore.it

Denunce e condanne per maltrattamenti in famiglia e atti persecutori

**(BREVE COMMENTO A CURA DELL'AVV. GIULIA MASI, PENALISTA DEL FORO DI ROMA,
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE GIURIDICAMENTE LIBERA, CHE GESTISCE DUE
CENTRI ANTIVIOLENZA A ROMA)**



Foto 1 – Manifestazione del 25 novembre 2025

Mentre ogni anno il 25 novembre contiamo femminicidi e nuove denunce per violenza di genere, nelle aule di giustizia i numeri restano impietosi: solo una parte dei maltrattamenti in famiglia e degli atti persecutori denunciati arriva a una condanna. I dati ufficiali, incrociati con quelli del nostro centro antiviolenza, raccontano un sistema che disperde lungo il percorso una quota rilevante di violenza emersa.

I dati del Ministero dell'Interno, elaborati da Istat, mostrano che, **tra il 2014 e il 2022, le denunce per i cosiddetti reati spia della violenza di genere** – in particolare i maltrattamenti contro familiari o conviventi (art. 572 c.p.) e gli atti persecutori (stalking, art. 612-bis c.p.) – **sono in costante crescita.**

Per i maltrattamenti si passa da circa 13.000 denunce nel 2014 a oltre 24.500 nel 2022. Per lo stalking le denunce aumentano da poco più di 12.000 a quasi 19.000 nello stesso arco di tempo. Questi dati derivano dal sistema informativo del Ministero dell'Interno (SDI-SSD).

Se guardiamo invece al segmento delle condanne definitive, la fotografia statistica disponibile si ferma al 2018. Questo perché, a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina europea e

nazionale sulla protezione dei dati personali in ambito giudiziario, Istat ha l'aggiornamento della statistica sui condannati in attesa di ridefinire i flussi con il Ministero della Giustizia.



sospeso il

Nel 2018, comunque, le condanne rappresentano circa il 22,9% delle denunce per maltrattamenti e il 16,2% delle denunce per stalking. Si tratta in ogni caso di un confronto solo indicativo: le condanne del 2018 riguardano anche reati denunciati in anni precedenti e una parte delle denunce dello stesso anno sfocia in sentenza solo negli anni successivi.



Foto 2 – Intervento formativo alla Questura di Roma sui reati connessi alla violenza di genere

Cosa vede un centro antiviolenza: il caso del cav “Martina Scialdone”

Questa distanza tra denuncia e condanna non è solo un fatto statistico. È qualcosa che i centri antiviolenza toccano con mano ogni giorno. Il Centro antiviolenza “Martina Scialdone” dell’Associazione Giuridicamente Libera, attivo a Roma, ha analizzato i procedimenti penali relativi ai casi seguiti dal 2018 al 2025. In 27 situazioni è stato possibile ricostruire lo stato del procedimento penale. Il quadro è questo:

- 9 donne hanno un procedimento concluso con condanna dell’uomo maltrattante (circa 33%).
- 5 donne hanno un procedimento concluso con assoluzione (circa 19%).
- 2 donne hanno un procedimento concluso con archiviazione (circa 7%).
- 1 donna ha un procedimento con richiesta di archiviazione (circa 4%).



- 10 donne (quasi 4 su 10) hanno, nella colonna "esito processo penale", un "?" , che indica che il processo è ancora pendente o non aggiornato (circa 37%).



Anche qui, come nei dati nazionali, si conferma un sistema ad alto tasso di dispersione: dalla denuncia alla condanna si perde per strada una parte consistente dei casi. Non perché le donne esagerano o inventano, ma per una combinazione di fattori strutturali:

- Vittimizzazione secondaria e pregiudizio nei confronti della persona offesa.
- Difficoltà di prova per reati commessi in ambito privato, spesso privo di prove e riscontri.

Persistente carenza di conoscenze da parte degli operatori del diritto sui fattori e meccanismi di dipendenza e controllo che legano le donne ai fenomeni di violenza di genere, determinando la permanenza, anche pluriennale, in contesti violenti che appaiono, a un'osservazione superficiale, privi di giustificazione.

- Remissioni di querela legate a ricatti economici o paura.
- Archiviazioni e assoluzioni dovute ad asimmetrie di potere e credibilità.

Perché la violenza riguarda anche il lavoro (e il sindacato)

La violenza maschile contro le donne non è un fenomeno domestico separato dal resto della vita. Si porta dietro assenze dal lavoro, stress, dimissioni forzate e perdita di autonomia. Per questo è fondamentale agire su più piani:

- Contrattazione di misure specifiche: permessi retribuiti, tutela del posto, mobilità protetta.
- Formazione interna su violenza di genere e linguaggio.
- Creazione di canali di segnalazione sicuri e collegamenti con i centri antiviolenza.

Avv. Giulia Masi



IL SIGILLO DELLE PAROLE

*La donna usci dalla costola dell'uomo;
non dai piedi per essere calpestata,
non dalla testa per essere superiore,
ma dal lato per essere uguale,
sotto il braccio per essere protetta,
accanto al cuore per essere amata.*

www.gfiscritti.it

